

OUTTAKES: un Archivio Audiovisivo sul Movimento LGBTQI in Italia
SIMONE CANGELOSI*

ABSTRACT

Una ricognizione della genesi che ha portato all'ideazione e costituzione del primo archivio audiovisivo delle persone e del movimento LGBTQI italiano a Bologna, l'Archivio Out-Takes. L'archivio si pone l'obiettivo di una raccolta di materiali "dal basso" di immagini audiovisive, cinematografiche, fotografiche, sonore, realizzate da attivisti o videoattivisti e che registrino la vita delle persone e la storia del movimento nella scia della tradizione della storia orale.

A survey of the genesis that led to the conception and creation of the first audiovisual archive of the Italian LGBTQI people and movement in Bologna, the Out-Takes Archive. The archive has the objective of a collection of audiovisual recordings, films, photographs, sound recordings, made by activists or video activists and which record the lives of people and the history of movement in the wake of the tradition of oral history.

OUT-TAKES è il primo archivio audiovisivo del movimento e delle persone LGBTQI in Italia. Il suo obiettivo è quello di ricostruire la storia del movimento di liberazione LGBTQI italiano attraverso i materiali audiovisivi registrati dagli attivisti negli ultimi decenni, ma anche di spingersi più indietro collezionando fotografie e tutto ciò che riguarda le testimonianze visive o sonore. Materiale di natura amatoriale che testimonia a vario titolo gli avvenimenti politici del movimento così come i costumi e le sfere personali delle persone LGBTQI prima e dopo che il movimento stesso prendesse piede in Italia e all'estero intorno agli anni Settanta del Novecento. Questa idea è maturata dall'incrocio della mia attività di regista con il mio coinvolgimento come attivista all'interno del movimento, in particolare all'interno dell'associazione MIT (Movimento Identità Transessuale) a partire dalla fine degli anni Novanta. Nell'ultimo decennio ho utilizzato questi materiali cosiddetti di "found footage" nei film documentari *Dalla testa ai*

* Regista, Archivio Out-Takes Bologna

piedi (2007) e in *Una nobile rivoluzione* (2014) per raccontare la vita di persone coinvolte nel movimento transessuale e le loro attività politiche. Per trovare questo materiale mi sono rivolto, oltre che al mio archivio personale di riprese costruito negli anni, ad associazioni, centri di documentazione o a singoli privati. Questa pratica mi ha portato a riflettere sulla necessità della creazione di un archivio che diventasse una fonte organizzata di racconti, vicende, documenti visivi prodotti dalle persone stesse del movimento e in grado di fornire un quantitativo consistente di documenti ad archivisti, registi, narratori, studiosi accademici o indipendenti e di ricomporre un quadro storico-visivo che ancora, almeno in Italia, non è così articolato ed esaustivo. L'Archivio Audiovisivo LGTBQI OUT-TAKES ha assunto questo nome con l'intento di fare esplicito riferimento alle scene rimosse, tagliate fuori dalla versione definitiva di un film, scene inedite. L'espressione infatti è tipica nel mondo della produzione cinematografica, ed in questo caso è usata come metafora di ciò che sinora è rimasto escluso dalla rappresentazione sociale e dalla storia ufficiale del nostro paese. La scelta è caduta su questa parola anche per il significato emblematico e positivo che in questi decenni la parola out ha assunto per la cultura e l'immaginario per l'intero movimento LGBTQI mondiale: uscire allo scoperto (dall'espressione inglese "coming out of the closet").

Il "genere" viene posto in questione in Italia – così come in Europa e negli Stati Uniti – per la prima volta in un certo alveo politico, quello dei movimenti politici dal basso che prendono vita nel '68 e in particolare dal movimento femminista di seconda ondata. Quello femminista si evolve e struttura come movimento autonomo tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, "staccandosi" dal movimento studentesco e dalle spinte che attraversavano la società nella direzione di una critica marxista e di classe, concentrandosi su azioni politiche dentro specifiche lotte di liberazione della donna. Seppur con le loro autonomie e diversità e mai in maniera univoca i gruppi che fanno riferimento a quel movimento e sommovimento sociale in quegli anni mettono in discussione molte delle categorie della struttura sociale sino ad allora percepite e rappresentate come "intoccabili" – quali la famiglia, i rapporti consolidati tra donna e uomo, la rappresentazione sociale della donna, i ragionamenti sui generi, la sessualità, le pratiche politiche – e in qualche maniera anticipano e fondano una prima "decostruzione" del genere come la conosceremo negli anni successivi, sollevando questioni che spostano la propria attenzione dalla sola questione della classe e della razza anche al sesso e quindi il genere come origine dei rapporti di subordinazione sociale.

Negli anni Settanta in Italia è proprio sulla questione del sesso e della sessualità sollevata dal movimento femminista che il movimento omosessuale, che nasce agli inizi degli anni Settanta, e il movimento transessuale, che nasce alla fine dello stesso decennio, potranno far “germinare” la questione dell’orientamento sessuale e la questione del genere inteso come identità. Questi movimenti che attraversano la società italiana rendono sempre più possibile l’emersione pubblica di soggettività, quella omosessuale in primis e poi anche quella lesbica - le rivendicazioni politiche lesbiche restano per lo più quasi tutte all’interno del movimento delle donne almeno per quasi tutto il decennio – sulla scena politica e pubblica attraverso una serie di lotte rivendicative e contestatarie. In Italia peraltro, in modo particolare, le battaglie per i diritti civili come il divorzio e l’aborto di quegli anni trovano sponda in aree e partiti politici come il Partito Radicale che fanno proprio dell’emancipazione della donna e delle battaglie per l’ottenimento di leggi che allarghino i diritti civili a nuovi soggetti sociali quali le persone trans, i loro cavalli di battaglia.

In Italia le connessioni tra il movimento femminista e il movimento lesbico, il movimento omosessuale e il movimento transgender hanno quindi radici storiche e politiche comuni profonde, filiazioni ideologiche e politiche complesse e connesse tra loro. In questo quadro l’operazione della costruzione di un archivio che apra su di essi uno sguardo ampio e complessivo si dà l’obiettivo di ricordare la matrice plurale delle lotte e di sottolineare l’orizzonte comune che questi movimenti si sono sempre dati più o meno consapevolmente al di là delle divisioni, delle polemiche e delle frammentazioni che a volte ne hanno indebolito la forza e rimandato nel tempo i risultati.

Come tutte le nuove creature il progetto dell’Archivio ha avuto una lunga e lenta gestazione. Al 2011 risale la prima idea del progetto. Gli anni successivi, sino al 2013, sono stati anni in cui sostanzialmente il progetto è stato presentato e sottoposto a vari enti nella sua versione progettuale senza incontrare nessuna istituzione che abbia sostenuto concretamente la sua nascita, se non per il patrocinio dell’UNAR-Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale quale iniziativa di rilievo nell’ambito delle attività di prevenzione e contrasto alle discriminazioni. All’inizio del 2014 il CESD-APS, Centro Educazione e Studi sulla Discriminazione-Associazione per la promozione sociale, di Bologna è l’associazione che ha deciso di sostenere e promuovere il progetto. Nell’agosto dello stesso anno è stato aperto il sito di riferimento dell’Archivio www.out-takes.org e nel 2015 sono iniziate le prime attività pubbliche all’interno della città di Bologna.

L'obiettivo di queste attività è quello di far incontrare i depositari della memoria, collettiva e non, del movimento e delle persone LGBT con la popolazione in una forma che potremmo definire di "Archivio vivente" e che riproduce delle forme di "ricostruzione orale" della storia. Nel maggio 2016 il Comune di Bologna dando riconoscimento al progetto, ha assegnato uno spazio dismesso, dove, alla fine di un percorso di riqualificazione potrà sorgere la prima sede operativa dell'Archivio OUT-TAKES.

L'Archivio Audiovisivo LGBTQI OUT-TAKES si alimenta nella sua opera di costituzione continua attraverso il coinvolgimento del movimento LGBTQI stesso, delle associazioni che lo compongono e dei suoi attivisti. La raccolta quindi è sostanzialmente dal basso. Ciò significa che gli attivisti, le persone comuni e tutti coloro che a vario titolo sono in possesso di materiali audiovisivi sul movimento -ripresi durante parate, manifestazioni pubbliche, eventi politici, ma non solo- donano il loro materiale all'archivio. La raccolta dal basso avviene attraverso due direttive: le donazioni delle persone singole e la creazione di uno strettissimo rapporto con i centri di documentazione già esistenti sul territorio italiano e che sono di solito espressione delle associazioni LGBTQI che si sono consolidate negli ultimi decenni di storia politica. Questi centri, accanto a libri, riviste, film a tema, studi ed altro ancora, talvolta conservano anche materiale audiovisivo amatoriale su eventi ed episodi della comunità, ma anche foto e molto altro, tutto materiale sparso e non catalogato, quasi mai digitalizzato, né organizzato in uno specifico archivio audiovisivo.

L'archivio punta a raccogliere l'arcipelago di materiali autoprodotti e "documentali" oggi dispersi e dimenticati e quindi non ancora organizzati storiograficamente e che necessitano spesso di un urgente intervento tecnico conservativo, puntando a trasmigrarne i contenuti su una piattaforma digitale e quindi uniforme e uniformemente accessibile a un pubblico di fruitori e di studiosi. I materiali sono i più vari: fotografie, nastri magnetici, Hi8, Vhs, MiniDV ma talvolta anche Super8, Betacam e tutti i tipi di supporto che in questi anni sono andati aggiungendosi all'interno del panorama amatoriale di ripresa. La raccolta di materiali audiovisivi viene sollecitata attraverso una serie di campagne realizzate con l'impiego di strumenti quali: il sito web dell'archivio e la sua pagina facebook, giornate pubbliche create ad hoc per le call di raccolta rivolte agli attivisti e ai videoamatori in possesso di materiale, giornate di riflessione politico-storica sul movimento. Lo scopo dell'acquisizione di nuovo materiale è quello di poter lavorare primariamente alla sua conservazione, alla sua digitalizzazione e

in un secondo momento alla sua riorganizzare secondo una ricostruzione storica.

La chiamata ad una progressiva raccolta dal basso dei materiali da parte dell'Archivio LGBTQI OUT-TAKES ha sia lo scopo tangibile di salvare dal deterioramento naturale del tempo i materiali audiovisivi attraverso un'opera di conservazione, restauro e digitalizzazione, sia lo scopo culturale di rendere collettiva e accessibile una memoria sinora frammentata e rinchiusa nei cassette dei singoli attivisti.

OUT-TAKES è pensato quindi come un archivio vivo ed in movimento. Proprio in funzione del rafforzamento dell'identità della comunità e della sua profonda funzione culturale e divulgativa è importante non solo che cosa un archivio -e come- conserva i materiali che raccoglie, ma anche come li fa dialogare con ciò che vive fuori dall'archivio, intercettando l'attenzione non solo della comunità ma anche della società in un più ampio senso. L'archivio quindi aspira ad essere anche un centro di produzione di saperi, un luogo da cui possono originarsi ricerche, in cui si sperimentano raccolte inedite di materiali, ma anche presentazioni pubbliche alla città dei materiali catalogati e "storicamente letti". Un luogo che sviluppi momenti di socialità e approfondimento, in questo senso un luogo vivo.